

Si inaugura lunedì 23, alla Provincia di Messina, la mostra sul poeta siciliano. In esposizione manoscritti, fotografie, carteggi e dipinti del premio Nobel

Cent'anni di Quasimodo

Una serata per ricordare il centenario della nascita. Festeggiato a Taormina con il soprano Ricciarelli

di Luigi La Rosa



della rivista "Corrente". La sua personalità forte, viscerale, lo allontanò però dalle prime esperienze pascoliane e dannunziane: in quegli anni il poeta inseguiva già una sua forma esistenziale del tutto autonoma, indipendente, ancorata al mito di una terra che mai avrebbe potuto dimenticare, e cui avrebbe dato voce, attraverso il sentimento di un umanesimo mitico e dionisiaco.

Ecco i primi spunti del magico racconto della sua Sicilia, eden dell'ebbrezza e della vitalità incorrotta che abbandona ben presto i suoi riferimenti geografici, diventando metafora dell'universo, l'universo stesso nella sua interezza, lamento elegiaco per un'età dell'innocenza ormai perduta, e solo nel miracolo dell'eccezione poetica, finalmente ritrovata. Nascono così le meraviglie di Vento a Tindari, Terra, Specchio, I ritorni, In luce di cieli, pagine di musicalità grevi e fluenti, che offrono all'universalità della lirica quasimodiana la coscienza di una diversità di base, una specialità irrinunciabile e una differenza che accompagnano sovente il suo tormento, la sua fragilità, la sua stessa attitudine al sogno. E' il presentimento della greccità, il senso della passione atavica, il frastuono delle divinità assise al cospetto della storia. Salvatore Quasimodo

torna alla sua terra per sfuggire alle lacerazioni della Storia. Per allontanare da sé e da noi le divergenze cui la Storia ci obbliga. Egli preferisce il richiamo salubre delle Sirene, l'epicità di una tradizione che punta ancora al cuore sano e palpitante delle cose. Così facendo ci regala tutta la freschezza del suo sentirsi cantore, del suo intendersi poeta del sublime, quel messaggio che riconosciamo estraneo alle stagioni e alle epoche storiche, avendo nel suo stesso significato la forza e la sufficienza necessarie per rintracciare una dimensione altra, atemporale, di parola eterna. Cosa aggiungere per manifestare oltre la nostra approvazione, e far sì che la mostra sul poeta divenga l'occasione di crescita che noi tutti stavamo aspettando ormai da troppo tempo? Di certo, i suggerimenti non mancano, né gli spunti per una corretta e saggia valutazione dei contributi poetici quasimodiani alla cultura della modernità. Ciascuno di noi potrà cogliere le suggestioni e le immagini che più saranno vicine alla sua anima, la sua fisionomia interiore. In una città e in una terra che dimenticano con facilità anche i loro figli più nobili, evitiamo di perdere l'appuntamento con Salvatore Quasimodo e il suo messaggio di bellezza.

MESSINA
La vita non è sogno. E' questo il titolo della mostra dedicata a Salvatore Quasimodo, organizzata dalla Provincia Regionale di Messina che si inaugurerà lunedì 23 alle 17.30 presso i locali della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo dei Leoni.

Ci sono artisti e intellettuali che lasciano dietro di loro una scia luminosa quanto una cometa, segnando i tempi e indirizzando la cultura di uno o più secoli. E probabilmente, non è un caso che il destino della nostra terra sia legato inevitabilmente alla sorte di questo geniale protagonista del pensiero novecentesco. Salvatore Quasimodo (nelle foto) è un nome glorioso dello spirito poetico moderno, di cui quest'anno sarà celebrato il centenario della nascita (1901 -2001). E la mostra di Palazzo dei Leoni richiama potentemente l'attenzione sulla sua figura: "La vita non è sogno, scrittura e stesura nella visione dell'essere quasimodiano", sarà allestita con i beni del Fondo Quasimodo, e vedrà, tra gli altri, la presenza del presidente della Provincia, Giuseppe Buzanca, di Alessandro Quasimodo, figlio del poeta, e di Sergio Mastroeni, presidente del Parco Letterario Quasimodo di Rocca Lumerà. Oltre alla mostra, suddivisa in ben nove importanti sezioni, la manifestazione intende dedicare al genio del Nostro ancora ulteriori spazi e momenti di riflessione, come il recital dello stesso Alessandro Quasimodo, presentato in serata al Palacongressi di Taormina dal giornalista Salvo La Rosa. Sarà un'occasione speciale, in cui interverranno diversi ospiti per rendere omaggio al Nobel siciliano. Per raccontare al pubblico il grande scrittore, l'uomo, vi saranno alcune interessanti testimonianze: Curzia Ferrari, del Parco Letterario "Salvatore Quasimodo", alcune interpretazioni di brani scelti del soprano Katia Ricciarelli, e l'esecuzione di formazioni da camera del Conservatorio «Corelli» di Messina. Una serata intensa, all'insegna della letteratura, che da convegno alle arti sorelle: un momento di riflessione sulla multiforme per-

sonalità del poeta che diviene "pretesto" per spaziare nel vasto panorama culturale dell'Isola.

Sostanzialmente si tratta di occasioni che vorrebbero far luce sull'attività creativa dell'autore: in esposizione ci saranno manoscritti, lettere, volumi, fotografie, premi onorifici, carteggi, partiture musicali, opere pittoriche. Le nove sezioni sono dedicate ai diversi volti di Quasimodo: oltre al poeta, si parla del «traduttore», del critico d'arte, del critico teatrale e persino del librettista di opere musicali. Simili appuntamenti, in cui l'atmosfera è intrisa di pathos e suggestione, finiscono sempre col coinvolgere il pubblico da molto più vicino: da quella precisa "zona interna" che appartiene inevitabilmente alla storia personale di ciascuno, la storia di tanti isolani, conterranei di uno dei maggiori poeti della modernità.

Questo sostanzialmente il motivo per cui non possiamo non dirci figli di Quasimodo: per risonanze liriche, per suggestioni e magnetismi legati a una certa valutazione del passato, per il modo profondo di sentire, e direi di vivere, la mediterraneità dell'essere siciliani "nel mondo". Ieri, come oggi, come domani.

Insieme a molti grandi autori del passato, anche Quasimodo ebbe in sorte le lacerazioni dell'andare, e la sua arte è la più viva e sensibile testimonianza di questo tormento dell'esule, questa condizione di girovago solitario e uomo "sperduto" tra gli altri uomini, in seguito a una stagione di fermenti intellettuali - quella dei numerosi circoli ermetici degli anni Trenta - che non poteva non risentire della folgorante parabola di Ungaretti. Dopo l'esperienza fiorentina, da ricondurre alla frequentazione degli ambienti legati a "Solaria" e "Giubbe Rosse", Quasimodo raggiunse Milano, dove ebbe modo di avvicinarsi all'ermetismo

Modica/ I Viaggi Sentimentali del Parco Letterario

Il direttore Buscema: «Nelle Stanze della Poesia si può ascoltare la sua voce»

MESSINA
E' la "terra impareggiabile" che racchiude il Parco Letterario "Salvatore Quasimodo", nato per volontà del figlio del grande poeta siciliano, Alessandro Quasimodo. In realtà si tratta di «due poli», creati per la «valorizzazione dei luoghi dell'ispirazione poetica»: le due sedi sono a Modica, città che ha dato i natali al poeta, e a Roccalumera, paese di origine della famiglia Quasimodo.

Il mondo mitico di Quasimodo dipinge una natura "sacrale" in cui si delineano i legami, le più profonde connessioni, con

l'umana esistenza. Il Parco Letterario a lui dedicato si compone di diverse realtà. Quello di Modica, attivo dallo scorso anno e gestito dalla cooperativa Etnos, diretta da Walter Buscema, comprende la casa natale di Quasimodo, in via Posteria, e la Quasimodoteca sulla piazza principale della città. «Qui vi sono le "Stanze della poesia" - spiega Buscema - cioè un sistema di pannelli in cui vi sono le poesie del poeta lette dalla sua stessa voce. E poi si organizzano anche i "Viaggi Sentimentali", che sono delle drammatizzazioni dell'opera quasimodiana con "viaggi" che si

snodano lungo il quartiere ebraico "Cartellone". Presso l'ottocentesco Teatro Garibaldi si organizzano anche concerti e recital di poesia. Nella Quasimodoteca è possibile inoltre operare attraverso sistemi multimediali (servizio accessibile tramite internet al sito www.quasimodo.it).

Interessante anche l'altro polo del Parco Letterario, in via di realizzazione a Roccalumera, diretto da Sergio Mastroeni. Qui il luogo che interesseranno la struttura sono la stazione ferroviaria e la Torre saracena, che ispirò al poeta i celebri versi "... Vicino ad una Torre Saracena".

